

# Parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria



*1963-2013 nel 50° anniversario della SAMZ*

## *Il ricordo dei coniugi Bortolotto*

San Possidonio – 24/9/2013

Cara Anna,

sono Tullia; ricordare la S.A.M.Z. è per me ricordare gli anni più vivi della mia giovinezza – Ti ringrazio perciò dell'opportunità che mi dai di raccontarli, anche se, come già ti ho accennato per telefono, rischio di aprire una “diga”, utile forse più a me che a Voi e a quello che può essere utile per la celebrazione del Vostro 50°.

Io e Adriano stiamo ancora faticosamente uscendo dal trauma del terremoto ( e soprattutto del post-terremoto) che, per l'ennesima volta ha stravoltato la nostra vita e, ti assicuro che, dopo i 60 anni, non è per niente facile ricominciare da 0 ( anche se è perfettamente in linea col Vangelo!)

Scrivo “a ruota libera” perciò vedi tu che cosa vi può servire e usalo in tutta libertà!

Io e la mia famiglia ( madre, sorella maggiore di 7 anni ed io ) siamo venute ad abitare nel quartiere Chiesa Rossa nel 1967...pur avendo frequentato ( dall'asilo alle medie) scuole religiose ( Marcelline, Orsoline, Canossiane) , o forse proprio per questo? Ero una cattolica piuttosto tiepida che si limitava alla S. Messa la domenica...così la mia partecipazione attiva alla vita della Parrocchia è iniziata dopo l'invito rivolto ai giovani universitari del Quartiere da parte della Rita Pastorelli, una delle Suore laiche della Nostra Famiglia...Mi ero iscritta a Magistero alla Cattolica dopo il diploma magistrale e mi ero subito trovata nel clima caotico ma anche vivo, ricco e contraddittorio, della contestazione giovanile che a Milano era cominciato proprio alla Cattolica dove un Mario Capanna e un Michelangelo Spada ( abbondantemente fuori corso) soffiavano su tanti giovani ingenui, disorientati ma certamente sinceri nel cercare di costruire un mondo più giusto- Avevo per qualche tempo anche aderito al Movimento Studentesco ma non ne condividevo l'ambiente e la morale troppo “libera”... ero stanca di paroloni, assemblee, politica poco trasparente ma sentivo fortemente in me il desiderio di “fare qualcosa”, di “fatti e non parole”.

Avevo 20 anni e questi ideali si respiravano, sembrava che tutto il mondo volesse andare in questa direzione e che a noi giovani fosse data questa opportunità...purtroppo...nonostante il nostro entusiasmo...ma questo è il “senno di poi”!

Bene – Il Signore non chiama per slogan in massa ma attraverso una persona o una piccola proposta così ho cominciato a partecipare a questi incontri in Parrocchia di cui ricordo ora, più che gli argomenti, il clima di libertà e di attenzione – Tutti ci sentivamo interpellati in prima persona, tutti eravamo importanti e a tutti venivano dati spazio di esprimersi e fiducia...

In questo clima abbiamo fatto nascere alla SAMZ l'Operazione Mato Grosso che, partita da un piccolo gruppo di giovani dell'ambiente missionario salesiano, è diventata negli anni un'esperienza importante e impegnativa per molti giovani di tutta Italia. Don Franco ( parroco burbero ma che sapeva vedere lontano) ci aveva dato una sede sotto la chiesa..lì ci ritrovavamo per organizzare le attività per finanziare le “spedizioni” nel III° mondo... Quante serate passate a smistare medicinali e vestiario da spedire (allora era ancora possibile!).





# Parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria



Quanti volantini stampati al ciclostile e attaccati alle scale per raccogliere carta, stracci, rottami....quanti "campi di lavoro" estivi ( a frutta ) e invernali ( a vuotare cantine e solai ); quanti cartelloni preparati per "sensibilizzare" la gente....quanto lavoro, quanto sano divertimento, quanta amicizia...

Nell'estate del 70 l' OMG SAMZ, mandò me a Corumba (Brasile) come rappresentante del gruppo – con la "dote" raccolta coi vari lavori e col viaggio pagato con ore straordinarie di baby-sitteraggio!

Nel frattempo mi ero fidanzata con Adriano, che conoscevo fin da bambino ma che avevo poi perso di vista: l'avevo anzi "riagganciato" in piazza del Duomo durante un SIT-IN contro la fame nel mondo – da allora era diventato un ottimo organizzatore dell'OMG SAMZ, anche se doveva attraversare tutta la città perché abitava in zona Certosa!!

Nel gennaio del 72 ci siamo sposati alla SAMZ dove siamo venuti ad abitare : oltre a don Franco e a don Luigi (Sala) hanno celebrato don Luigi (Parisi) che per anni era stato assistente spirituale di Adriano ( e che poi, guarda i casi della Provvidenza) è diventato parroco alla S.A.M.Z! e altri 2 Sacerdoti dell' OMG.

Sarà anche per questo che la nostra famiglia ha retto ( e regge ancora!) da 42 anni nonostante tutte le peripezie che abbiamo superato insieme?

Lì alla S.A.M.Z. sono stati battezzati i nostri primi 2 figli: PIETRO ( nato la notte di Natale!)e DANIELE ( che ha tenuto come madrina la Maria Teresa Battilana) – Coi nuovi impegni famigliari abbiamo un po' staccato le attività con l'OMG - , ma abbiamo fatto parte dei gruppi famiglie e preparato dei corsi per fidanzati sia in Parrocchia che in Diocesi.

Dopo 5 anni di matrimonio sentivamo sempre più forte in noi il bisogno di vivere il Vangelo in modo più completo che comprendesse la vita sociale, familiare e politica così, dopo vari tentativi di vivere esperienze di famiglia – aperta con altre coppie, il Signore ci ha fatto incontrare Nomadelfia, che senz'altro conoscerai – Non posso qui dilungarmi sui momenti unici, difficili, meravigliosi che solo chi ha sentito e detto sì a una vocazione può capire ( tu l'hai provato no?) e nemmeno delle prove misteriose che ci hanno fatto conoscere Don Zeno e decidere di cambiare radicalmente la nostra vita – Molti erano contrari a questa nostra decisione ( anche don Franco e i nostri genitori! ) ma, alla fine ci siamo licenziati, liberati da tanta zavorra inutile, e siamo partiti per la maremma grossetana facendo un " salto nel buio", fidandoci del Signore che amava i nostri figli di 4 anni e mezzo e due anni più di noi!!

Non posso dilungarmi nemmeno sui 18 anni di Nomadelfia che sono stati pieni, ricchi, difficili, a volte dolorosi; la nostra famiglia si è allargata a " fisarmonica": da noi sono nati SIMONE, MARIA CHIARA, FEDERICA E STEFANO e, negli anni ci sono stati affidati FRANCESCO – SIMONE (moro) MIRIANA, CLAUDIA e STEFANO (moro).

Io ho sempre insegnato nella scuola familiare interna (che col tempo è arrivata alla scuola superiore) ma anche fatto la contadina, la " RESDORA" presentatrice delle serate ;

Adriano ha fatto per quasi tutto il periodo l'economista della comunità.

Dopo la morte di don Zeno (81) e del primo successore don ENNIO (84) molte realtà e iniziative di Nta cominciavano ad "andarci strette"- così ( trascurando i periodi di crisi profonda e di dolore profondo soprattutto per la paura di tradire la nostra vocazione) abbiamo deciso di chiarirci col Vescovo di Grosseto ( che allora, per poco tempo era Mons. ANGELO SCOLA)- e' STAO UN INCONTRO INDIMENTICABILE, CHE CI HA FATTO RITROVARE LA SERENITÀ perché IL Signore, attraverso Mons. Scola, ci ha fatto capire che forse non era tradire ma la richiesta di fare un passo avanti, in modo diverso.





# Parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria



Così a quasi 50 anni, abbiamo rimesso in gioco tutta la nostra vita...solo che ora non eravamo più in due e nemmeno in quattro, eravamo in dieci, con mia mamma di 86 anni e anche uno dei figli in affido, Francesco. La Provvidenza ci ha aperto tante strade e siamo capitati nei paesi di don Zeno – occupando una vecchia canonica abbandonata da anni che i noma delfici ci hanno aiutato a sistemare.

Adri e i ragazzi più grandi hanno trovato lavoro ( adattandosi all'ora ce n'era per tutti), io mettevo insieme per la prima volta dopo tanti anni, la mia famiglia e arrotondavo come baby sitter e lezioni private.

La cosa più bella in canonica ( del 1600 con soffitti affrescati) e tantissime stanze era la porticina che portava direttamente nella chiesetta dove il parroco ci lasciava il Santissimo! Lì è venuto don Luigi Parisi a celebrare il 25° del matrimonio.

Dopo qualche anno ci siamo trasferiti in una casa più calda e comoda e piano piano i figli hanno “preso il loro volo”- Nel 2006 c'eravamo trasferiti in paese ( CAVEZZO) perché in campagna eravamo costretti a tenere due auto e io mi ero già ammalata di spondiloartrite perciò era più comoda e facile la vita in paese.

Qui nella Parrocchia abbiamo celebrato il 40° di matrimonio ( don Luigi ha voluto essere ancora con noi) e avevamo disegnato per la festa un cartellone con una strada sinuosa, in salita, con le varie tappe della nostra vita 72-77 MILANO-

77-95 NOMADELFIA – 95-2006 DISVETRO – 2006 CAVEZZO..Poi la strada continuava con tanti punti di domanda . Come sarebbe continuata la nostra vita??In alto, ad aspettarci il Signore e i nostri cari.

Il primo punto di domanda si è mostrato col terremoto del 20 e 29 maggio. Io sono caduta e mi sono “spappolata” una spalla : sono cose che non si possono capire se ( Vi auguro di no) non si provano!! Sembrava la fine del mondo- Io sono stata ricoverata alle 9 di sera a S.Bonifacio, tra Verona e Vicenza, dopo essere passata da 5 ospedali- La casa era gravemente inagibile per cui ci siamo sistemati (in esilio!! ) Per 5 mesi nella casa dei miei bisnonni in Val Camonica, offertami da mio cugino-

A ottobre siamo tornati a Cavezzo, dove avevamo ancora mobili e tutto nella casa e ancora una volta la Provvidenza, attraverso una coppia di conoscenti ( con cui avevamo tenuto i corsi per fidanzati in Parrocchia) non ci ha abbandonato- Per altri 5 mesi (fino a Marzo) ci hanno prestato la loro tavernetta.

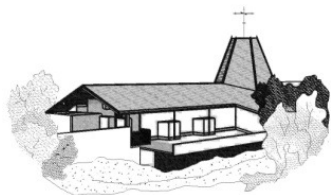
Poi, dopo 10 mesi passati in casa “in prestito” (ma c'è chi li ha vissuti ben peggio di noi!) ci siamo trasferiti in appartamento di mio figlio Pietro (che si era trasferito con la moglie a La Spezia) dove viveva mia figlia Federica . Ora siamo qui, ancora piuttosto disorientati, in un paese dove non conosciamo quasi nessuno, con poca voglia di riaprirci e ricominciare – Speriamo solo che questo sia l'ultimo (dopo 13!! ) trasloco prima della destinazione finale – però siamo ancora insieme, ci vogliamo più bene di prima, ci aiutiamo di più – Abbiamo anche 5 meravigliosi nipotini ( tutti maschi – dai 9 anni ai 3 mesi), figli bravi anche se forse non proprio come li avremmo voluti.

Pian pianino ci cominciamo ad aprire alla Parrocchia (sotto una tenda ), alla Caritas, al doposcuola e la vita riprende e abbiamo sempre più da ringraziare anche in mezzo a tante macerie dappertutto!!

Ripensando ( dopo questo lunghissimo excursus storico!) alla SAMZ credo che la cosa più importante che vi ho trovato, nel momento in cui ne avevo bisogno, è stato l'ambiente di fiducia, di apertura che mi hanno dato più lo spirito a fare la vita che abbiamo fatto e scelto ( che il Signore aveva scelto per noi) pur nei nostri errori e nei nostri limiti.







# Parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria



La SAMZ, ma soprattutto la casa della Maria, della Rita, della Maria Teresa, dell'Enrica è stata per molto tempo la mia vera casa; lì mi sono sentita apprezzata e sostenuta anche quando sono stata corretta; mi piacerebbe che anche i miei figli ( che sono vissuti in un ambiente troppo integralista e pieno di obblighi) e i miei nipoti ( qui non esiste la struttura.. dell'oratorio o è molto carente) trovassero un ambiente così: sano e sereno, dove i genitori li possano lasciare tranquilli sapendo che altri, magari meglio di loro, trasmettono veri valori.

Il secondo punto di domanda del cartellone dev'essere il tumore che hanno trovato ad Adri, proprio quando ci eravamo un po' sistemati nel nuovo appartamento – Dovrà essere operato a fine settembre e spero che questo non ci impedisca di partecipare alla celebrazione del 6 ottobre.

Vi chiediamo una preghiera particolare perché vada tutto bene e Vi ringraziamo ancora per tutto ciò che avete fatto per noi e che ancora fate per tanti altri giovani.

P.S. – Scusate la scrittura canina e la sbrodolata!!

P.S. II - Le foto le porteremo di persona quando ( e se ) riusciremo a venire. Ciao a tutti!!

